



DALLA CARROZZA ALL'AEREO

I piemontesi e i mezzi di locomozione nella fotografia dal 1860 al 1960







DALLA CARROZZA ALL'AEREO

I piemontesi e i mezzi di locomozione nella fotografia dal 1860 al 1960

testo

Ivana Mulatero

schede biografiche

Federica Bressan, Tullia Garzena

ricerca iconografica

Santo Leonardo

Torino, Palazzo Lascaris
27 gennaio - 3 marzo 2012



L'abbinamento tra trasporti e cultura è abbastanza insolito. Quando si parla, infatti, di trasporti si pensa immediatamente all'automobile, al treno o all'aereo, i modi di viaggiare più diffusi e più accessibili.

Quando invece si parla di cultura il pensiero si muove nella sfera della letteratura, dell'arte, della fotografia.

Esistono però delle strette relazioni tra due campi, apparentemente così diversi: i trasporti rappresentano gran parte della storia di ogni paese, ne hanno caratterizzato le abitudini, i viaggi, le scoperte e persino lo status sociale della popolazione.

Nell'antichità i primi mezzi di trasporto erano rappresentati dai cavalli o dai muli, il cui utilizzo è stato poi abbinato a rudimentali carrozze che via via sono diventate sempre più funzionali e veloci.

Nel Settecento fanno capolino le prime diligence che lasceranno il posto, nel secolo successivo, alle linee ferroviarie, un momento di vera svolta nel mondo della locomozione. Il treno era un mezzo veloce, poco dispendioso e certamente più sicuro delle carrozze o delle diligence, spesso preda dei briganti.

Il Novecento ha visto nascere l'industria automobilistica, consentendo una totale autonomia di spostamenti.

Sono anni di grande fermento soprattutto per il Nord Italia: a Torino aprono Fiat e Lancia; a Milano nasce l'Alfa Romeo, il cui ingegnere piemontese Vittorio Jano, a partire dal 1923, realizzerà le più belle e potenti vetture della Casa; la Bianchi, oltre a produrre biciclette e motociclette, si avventura nel mondo delle auto.

Ogni modalità di trasporto ha, insomma, una propria storia, che inevitabilmente si intreccia con le vicende culturali, letterarie, economiche e politiche di ogni paese.

I mezzi di trasporto hanno svolto ruoli strategici durante le guerre, sono sempre stati essenziali per la comunicazione e indispensabili per lo sviluppo della nostra società.

La mostra "Dalla carrozza all'aereo. I piemontesi e i mezzi di locomozione nella fotografia dal 1860 al 1960" - realizzata dal Consiglio regionale - rende omaggio alla storia della locomozione, attraverso una cinquantina di scatti che ripercorrono non solo l'evoluzione dei trasporti sul nostro territorio ma riproducono anche immagini curiose, ritratti di nobili immortalati in momenti di svago e persino pionieri di coraggiose e "improbabili" imprese.

Le fotografie esposte sono la testimonianza del progresso, degli esperimenti e degli sforzi che la società piemontese ha compiuto nel corso dei secoli, ma sono anche lo specchio dei costumi e di un passato che propone spunti per una riflessione sulle nostre radici e sul presente.

*Valerio Cattaneo
Presidente del Consiglio regionale del Piemonte*



Traffico cittadino in piazza della stazione e corso Vittorio Emanuele
Alinari, Torino 1900 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 200x261

Con questa seconda mostra in collaborazione con il Consiglio regionale del Piemonte intendiamo focalizzare ancora una volta l'importanza della raccolta e della conservazione dei beni fotografici italiani, con particolare attenzione al materiale riguardante il nostro territorio.

Un percorso per immagini legato al filo conduttore dei mezzi di locomozione che coglie differenti realtà e che aldilà della lettura romantica e nostalgica del 'Come eravamo' ci offre la possibilità di indagare aspetti inediti, fissare avvenimenti la cui memoria si era persa nel tempo e stralci di esistenze comuni. Agli albori della fotografia le persone, per farsi ritrarre, solitamente dovevano recarsi nello studio del fotografo, questo comportava uno sradicamento dal loro habitat al quale i fotografi sopperivano con scenografie fatte di fondali e oggetti di corollario che variavano a seconda del luogo e spesso della professione stessa del committente. Il cavallo (a volte anche finto) veniva dato a corredo di militari e nobili, ai marinai fondali con navi e barche e in seguito fondali con auto e aerei, che col passare del tempo divengono presenze tangibili e reali ed essi stessi protagonisti. I nostri antenati volevano essere immortalati testimoniando la loro professione e le loro aspirazioni e i mezzi di locomozione spesso assumono anche il ruolo di simbolo, da mostrare con orgoglio e soddisfazione.

L'intento è di esporre al pubblico uno spaccato temporale che non privilegia al suo interno singoli aspetti o particolari stili di vita ma che, democraticamente, espone al nostro sguardo moderno, proiettato verso il futuro, le emozioni, le gioie, le ansie ma anche il bisogno di avventura e soprattutto la volontà di esserci, di comparire da protagonisti, di avvicinarsi con curiosità e cimentarsi con tutto ciò che allora era considerato 'nuovo'.

*Laura Danna
Presidente Associazione per la Fotografia Storica*



La funicolare Sassi-Superga

Autore non identificato, 1910 ca.

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 222x166

Dalla carrozza all'aereo

I piemontesi e i mezzi di locomozione nella fotografia dal 1860 al 1960

Ivana Mulatero

L'ampiezza tematica offerta dalle raccolte fotografiche dell'Associazione per la Fotografia Storica permette una varietà di studi, ultimo dei quali rivolto alla rappresentazione dei piemontesi con i mezzi di locomozione, dalle carrozze all'aereo, naturalmente passando per i motocicli, le prime "Topolino" e le robuste Fiat Torpedo 509, i panciuti omnibus, ma anche i treni, i motoscafi, le mongolfiere e i transatlantici.

Si era intuito da tempo che l'*eppur si muovono*, in ideale continuità con l'essenza *bôgia nen*, costituisce una simpatica e recente scoperta sui piemontesi. Pur nella sua plurisecolare atipicità, il fenomeno è emerso da quando le olimpiadi invernali del 2006, celebrate in Piemonte, hanno portato a sentire come ineluttabile il bisogno di una valorizzazione dello spirito dinamico e incline alle novità scientifiche e tecnologie poi riversate in brevetti di nuovi mezzi di locomozione.

Nei primi anni postunitari - epoca a cui appartengono le immagini fotografiche d'esordio del nostro percorso fotografico espositivo - il Piemonte è una delle aree industriali più importanti del paese, condizione sostenuta da una vocazione sperimentale e tecnologica affinata con le periodiche esposizioni dei prodotti delle arti e delle industrie, che hanno luogo nel parco del Valentino a Torino. La nuova scienza dell'elettrotecnica, che vede il capoluogo subalpino come polo d'importanza nazionale e internazionale nel XIX secolo, incide profondamente sulla tecnologia impiegata nei nuovi mezzi di locomozione. Su questo fondale storico s'inquadrano le realtà del secolo successivo, dalla diffusione dell'auto alla futuribile monorotaia d'Italia '61 (si veda la stampa alla gelatina bromuro d'argento del 1961, *Monorotaia sul laghetto di Palazzo a Vela*, pag. 47), dal laboratorio di nuove idee e realizzazioni del Politecnico al complesso mondiale dell'ingegneria aerospaziale dell'Alenia.

La stessa fotografia si nutre di un clima così fervido e in merito al tema suggerito ci ha lasciato una vasta documentazione che è di difficile delimitazione iconografica per gli intrecci con altri campi d'indagine, dal mondo del lavoro a quello dello sport, solo per citarne alcuni, e si presta a complesse letture. Per l'occasione si è scelto di far emergere attraverso lo sguardo fotografico, dei professionisti e degli amatori dell'obiettivo, le esperienze compiute in Piemonte con le numerose tipologie dei mezzi di locomozione. Lo sguardo in macchina è fresco, a volte ingenuo, immediato e anonimo e non utilizza in modo forzatamente "artistico" la macchina fotografica, ma lascia agire lo strumento in modo da produrre

registrazioni e memorie autonome. Queste sono funzioni fondamentali che ci consegnano uno spaccato del rapporto tra la fotografia e l'inconscio tecnologico lungo un secolo d'immagini, come lucidamente indicato da Franco Vaccari.

Traguardi da raggiungere e applaudire nello sport con auto, sci e motoscafi

Il 9 agosto 1925 si corre la prima corsa automobilistica “Cuneo-Colle della Maddalena”, un percorso di 67 chilometri che vede impegnati 39 piloti suddivisi in quattro categorie d'auto, dalle “utilitarie” Ford, Amilcar, Salmson, alle Fiat 501, Cerano e Chiribiri, dalle Bugatti, Diatto, Ansaldo con cilindrata fino a 2000 cc., alle vetture Lancia Lambda, Mercedes e Spa. La competizione saggia le possibilità tecniche delle vetture da turismo, per volontà dei costruttori e degli organizzatori (che fondano l'anno dopo l'Automobile Club Cuneo) e, incorona vincitore Vico Pagliano su Bugatti in 53'34”, alla media oraria di 74 chilometri. L'importanza della gara si denota non solo dal notevole dispiegamento dei mezzi ma anche dalla documentazione fotografica realizzata per l'occasione. Un intenso reportage è racchiuso in un album di 42 fotografie che un autore non identificato ha realizzato a partire dall'inquadratura dei *Concorrenti in partenza per la corsa automobilistica Cuneo-Colle della Maddalena* (una stampa alla gelatina bromuro d'argento del 1925, pag. 29), schierati sull'allora piazza Vittorio Emanuele II, oggi piazza Duccio Galimberti. Altre immagini seguono le auto lungo le tortuose “scale” del tratto compreso da Pietraporzio al lago della Maddalena. La corsa diviene nel 1930 una prova valida per il Campionato Europeo Automobilistico della montagna con i migliori piloti tra cui Tazio Nuvolari che si aggiudica la gara in 38'27” alla media di 103 chilometri orari, un record imbattuto per molti anni. Tale è il clamore e la fama della competizione da far accorrere appassionati delle principali case automobilistiche, ad esempio il gruppo di *supporter* della Ford d'Alba che posa orgoglioso per una foto di gruppo come documenta il *Raduno di auto al Colle della Maddalena* (autore non identificato, 1930, pag. 31). Negli stessi anni il reporter più rinomato d'Acqui Terme, Mario Barisone, fotografa la *Dimostrazione di motoscafi nella piscina di acqua termale* (pag. 35), riuscendo a cogliere l'istante in cui il mezzo si libra in volo, proiettando la sua ombra sulle increspature dell'acqua. Infine, una serie d'auto fra cui la mitica “Topolino” (la Fiat 500 del 1936), targate Milano e Torino sostano in prossimità del traguardo della quinta e penultima edizione del Trofeo Mezzalama (*Fila di auto al Trofeo Mezzalama*, autore non identificato, 1937, pag. 42). Alcuni degli automobilisti, appoggiati con noncuranza alle auto, attendono la fine della maratona di scialpinismo, una gara-evento nata nel 1933 che tocca la più alte vette delle Alpi, con un percorso sopra i tremila metri, tra le creste del Monte Rosa e del Cervino.

Cavalcare gli status symbol tra teologia e tecnologia

Il cavallo, mezzo di locomozione primario per l'uomo, si accompagna in alcuni fotoritratti equestri eseguiti dal celeberrimo Luigi Montabone, autore di una cartella d'immagini scattate al re Vittorio Emanuele II all'indomani dell'unità d'Italia, durante le sue battute di caccia al camoscio in Val d'Aosta. Tra la nobiltà e l'alta borghesia si diffonde il desiderio di emulare il regale prototipo fotografico come attesta la stampa all'albumina del *Cavaliere*, 1870 ca. (pag. 19). Pur essendo memore della lunga tradizione pittorica goduta dall'iconografia del ritratto equestre, Montabone non manipola

in senso pittorialista le immagini. I soggetti rappresentati a cavallo non appaiono individualmente veri quanto piuttosto modelli che archetipicamente richiamano il passato ma con l'aura della modernità conferitagli dal nuovo mezzo di riproduzione della realtà. Lo schema compositivo del ritratto equestre sopravvive nel *Signore in bicicletta*, 1900 ca. (pag. 23), un curioso fotoritratto d'atelier di Giuseppe Navarini su cui è rimasta la traccia di una correzione a matita. L'uomo, dopo il ritocco, può sfrecciare nella mirabile finzione del fondale dipinto - una volta cancellata la traccia del cavalletto della bicicletta - senza preoccuparsi della direzione ma, anzi, voltando la testa e puntando dritto gli occhi nell'obiettivo, quale vera e unica meta da raggiungere. I fotoritratti familiari, equestri e in sella ai velocipedi, sono sempre un guardar in macchina, anche le persone più umili sono chiamate a tener fermi gli occhi nell'obiettivo, avanti a se stesse. Al contrario, in pittura per tutto il 1800 si assiste ad un progressivo voltare le spalle all'inquadratura, si pensi alle figure di spalle di Caspar David Friedrich e dei macchiaioli toscani, ma pure dei divisionisti come Angelo Morbelli. La sacralità incarnata dal volto ritratto finisce per essere una prerogativa volentieri ceduta dalla pittura alla fotografia, in una società che sotto i colpi dell'industrializzazione comincia ad esprimere i primi sintomi di una secolarizzazione: sorge una nuova teologia dello sguardo in relazione sintomatica con lo sviluppo tecnologico ottocentesco.

I veicoli a due ruote testimoniano, allo scadere del XIX secolo, le multiformi strade intraprese dall'ingegno umano per muoversi con maggiore rapidità, comodità e sicurezza. A Torino giungono le novità dei fratelli Werner, una coppia di russi emigrati a Parigi che costruiscono nel 1901 una "motocicletta" con motore centrale a trasmissione mediante cinghia e puleggia sulla ruota posteriore, a cui molto probabilmente si riferisce il tipo di motociclo esibito dal conte Pippo Giacinto di Montanaro nella foto del 1902 (*Il conte Pippo Giacinto di Montanaro ed altri motociclisti al Borgo Medioevale*, pag. 23). L'immagine appartiene all'album di famiglia del conte ed è molto interessante da un punto di vista documentale in quanto si può ascrivere ad un anno felicissimo per il capoluogo subalpino, sede nel 1902 dell'Esposizione Internazionale d'Arte Decorativa Moderna allestita al Parco del Valentino. L'importante evento sancisce l'affermazione dello stile modernista nelle varianti nazionali dell' "Art Nouveau", dello "Jugendstil", della "Sezession" e del "Modern Style", una vera svolta culturale fra XIX e XX secolo. I quattro motocicli sono permeati anch'essi dallo stile modernista, come si può vedere dalla semplicissima ed elegante linea che sottolinea le forme della rudimentale carrozzeria delle biciclette a motore.

Dagli stabilimenti fotografici Berra provengono due splendide immagini di consacrazione dell'automobile come nuovo status symbol (*Signora sulla sua Landaulet Limousine Rothschild*, 1905-1910, stampa all'albumina, pag. 25), per i ceti più altolocati di Torino in grado di acquistare modelli esclusivi di gran lusso e di prestigio. Le due stampe sono da intendere in sequenza con un *prima* e un *dopo*, la partenza e l'arrivo di un viaggio dimostrativo con chauffeur al principio del nuovo secolo. L'auto è al centro dell'inquadratura, una composizione che si allarga quel tanto da suggerire un'ambientazione privata, in un cortile con vasi di fiori sul bordo di un marciapiede e con un piccolo gatto che quasi si confonde nel chiarore dell'acciottolato. Giovanni Battista Berra amava inserire i gatti nei ritratti fotografici (ve ne sono alcuni esempi pubblicati nel volume di Claudia Cassio, *Fotografi ritrattisti nel Piemonte dell'800*, Aosta 1980, pp163-164), ed è possibile che l'ani-

male fosse un elemento necessario, ma non fortuito, per infondere tenerezza all'immagine e senso d'innocuità all'auto ancora sentita come un "mostro" tecnologico. L'attività professionale della ditta Berra è ben inserita a Torino ed è ancora documentata sulla guida Isaia del 1906 e sulla rivista "L'Esposizione di Torino" che nel 1910-1911 pubblica i reportage della ditta sull'Esposizione Internazionale. A questi anni sono riconducibili le due immagini in mostra, una delle quali campeggia sul cartoncino d'invito. Con l'avvento dell'auto, i successivi decenni registrano in ambito fotografico un ruolo sempre più insistito nel documentare i nuovi modelli e anche i piloti, assi del volante. Tra le ambientazioni cittadine preferite dai fotografi e dai costruttori per ritrarre i nuovi modelli d'auto con "mannequins" o i raduni degli chauffeur, ricorre il Parco del Valentino. La *location* specifica è, guarda caso, il monumento ad Amedeo di Savoia il cui cavallo rampante aggiunge grinta alla Buick 6 cilindri guidata dal pilota Cornero della fabbrica Storero (autore non identificato, stampa alla gelatina bromuro d'argento, 1920, pag. 57). Lo stabilimento fondato a Torino nel 1912 da Luigi Storero in via Madama Cristina, era il logico compimento della carriera di un pioniere dell'auto e pilota della prima equipe sportiva Fiat con Felice Nazzaro e Vincenzo Lancia.

Lavorando in tramway, in taxi, in barca e a soccorrere auto in panne

Nell'ultimo decennio del XIX secolo, prima dell'invasione del traffico e del ramificato reticolo di fili elettrici della rete tramviaria cittadina, la torinese piazza della Stazione e corso Vittorio Emanuele, ora piazza Carlo Felice, era una landa deserta. Placidi e solitari scorrevano i tram su rotaie trainati dai cavalli, precursori del trasporto pubblico urbano. L'ampia veduta fotografica urbana degli Alinari (*Traffico cittadino in Piazza della Stazione e Corso Vittorio Emanuele*, 1900 ca., pag. 6), esprime un senso di smarrimento e di *horror vacui* al rovescio: troppo vuoto lo spazio urbano, punteggiato qua e là da qualche rara carrozza circolante nei due sensi di marcia e il tram a rotaie ippotrainato sotto lo sguardo severo di un grande della patria, Massimo d'Azeglio. Il senso di vuoto si colma, circa sessant'anni dopo, guardando il movimento rotatorio compiuto dai collaudatori delle auto Fiat: le automobili sono così tante e vicine e di vario modello che paiono dotate di vita propria (*Auto sulla pista di collaudo della FIAT Mirafiori*, autore non identificato, 1957-1960 ca., pag. 47). Un'altra grande rappresentazione d'epoca si ravvisa nell'immagine delle Edizioni Brogi con l'imbarco di Pallanza, proveniente da un tour documentario dedicato al Piemonte (stampa all'albumina, 1870-1880, pag. 21). L'intento non segue la consueta inquadratura di bellezze paesaggistiche delle amene località del Lago Maggiore per mettere in risalto il brulichio di vita delle genti che lambe la riva della cittadina, tutta piena d'attività e di commerci, con le barche quale principale mezzo di spostamento sul lago e di collegamento con la terra ferma.

Due epoche s'incontrano nell'anonima fotografia al centro della quale un uomo conduce un cavallo a prestar soccorso ad un'auto ferma su una strada innevata di montagna, quando ancora guidare un'auto era davvero un'avventura (*Cavallo da tiro che soccorre auto in panne*, 1910 ca., pag. 26). Tuttavia la fotoritratto degli autisti della "SVAT" (Società Valle d'Aosta Trasporti) di qualche anno dopo, attesta inequivocabilmente la supremazia delle quattro ruote attraverso un robusto omnibus 35 hp in servizio estivo nella tratta Aosta - Courmayeur (autore non identificato, 1915 ca., pag. 28).

Sulla dimensione del mezzo si modella l'intera inquadratura che, infatti, predilige il formato orizzontale. La fotografia è di genere aziendale, alimenta un senso d'appartenenza e rende chiaro l'abbarbicamento degli uomini al mezzo che in quanto tale giustifica la loro funzione e non viceversa.

Eda Urbani, una delle prime donne fotoreporter, nonché imprenditrice, arredatrice e designer, realizza nel 1937 su commissione del quotidiano la "Gazzetta del Popolo", un reportage intitolato "La giornata del taxi". Ella raffigura con un taglio decisamente modernista un vigile in primo piano, una grande sagoma scura vista di spalle con il braccio disteso (*Taxi in piazza San Carlo*, pag. 43). Il braccio allungato del vigile incornicia la parte anteriore di un taxi intento a svoltare sulla piazza mentre le facciate castellamontiane si allungano sensibilmente per effetto dell'inquadratura posta all'altezza delle ginocchia dell'uomo. Il contrasto è evidente tra lo scorrere in verticale degli edifici e l'avanzare in diagonale del taxi con l'immobilità del vigile che è una figura ritagliata e impaginata in fotomontaggio. Il frutto di questa maniera originale di comporre l'immagine deriva all'Urbani dalle collaborazioni con il mensile maiorchino "Brisas" ispirato ai modelli della nuova fotogiornalistica tedesca, in auge in quel periodo.

Il tempo ritrovato: gite, escursioni e parodie

I fotografi pinerolesi della ditta Alifredi & Tavera immortalano una comitiva su carrozza in mezzo ad una pianura coltivata che si perde a vista d'occhio, diretti chissà dove e perché. Quesiti senza risposta ma con un'unica certezza, una mano ha vergato il fronte dell'aristotipo con la data: 18 febbraio 1904 (*Carrozza in corsa*, pag. 24). Dieci anni dopo una gita familiare non può più avvenire senza l'auto. Documenta questo passaggio cruciale l'opera del professore e fotografo *amateur* Massimo Prella con una serie d'immagini relative ad una scampagnata nei pressi della vallata del Gran San Bernardo. Tra le molte fotografie della serie vi è quella in mostra (*Gita della famiglia Prella a Morgex sull'omnibus SPA 35 HP preso a noleggio*, pag. 28), con una curiosa elaborazione. Il folto gruppo d'escursionisti ha riempito tutti i posti a sedere dell'omnibus noleggiato con autista al seguito (da notare la sigla "SVAT" sulla fiancata del mezzo e soprattutto il volto dell'autista che potrebbe essere il medesimo ritratto in *Autisti della SVAT, linea Aosta Courmayeur, con l'omnibus SPA 35 HP*, autore non identificato, 1915 ca., pag. 28.). Al culmine del divertimento i gitanti raggiungono, in senso fotografico mediante un abile fotomontaggio di Prella, anche i versanti montani più impervi, rocciosi e decisamente impossibili da percorrere con le quattro ruote. Il fotografo ha ritagliato l'immagine dei gitanti in omnibus per poi inserirla su una precedente veduta panoramica del ginevrino Jullien Freres (Ginevra 1880-1918). Sulla fotografia di Freres, il cui studio fotografico produceva cartoline con vedute panoramiche delle Alpi molto apprezzate in tutta Europa al principio del '900, Prella deposita la sua immagine intrusa, la firma con data: 5 agosto 1914. Nello stesso anno un anonimo dilettante ritrae due signore all'*Imbarco sul lago d'Orta* (stampa alla gelatina bromuro d'argento, Miasino, 1914, pag. 27), sedute in una piccola imbarcazione lacustre con le cannuce di copertura lasciate a vista sulle quali la luce disegna dei filamenti chiaroscurati.

Le auto si adeguano alla stagione estiva e si diffondono i modelli "torpedo", con le carrozzerie di tipo scoperto, come

quella usata dal *Gruppo di famiglia in auto nella campagna piemontese* (autore non identificato, 1920 ca., pag. 30), fino all'apparizione delle prime utilitarie come la Fiat Torpedo 509, descritta da una pubblicità pubblicata sulla "Gazzetta del Popolo" del 1928: "Fiat 509 la piccola vettura per grande turismo". Con la nuova utilitaria, i piemontesi si dirigono ovunque sfidando le notevoli inclinazioni dei pendii (*Gita in montagna con auto FIAT Torpedo 509*, autore non identificato, Valle di Susa, 1925-1930, pag. 30). Nelle località montane, a Cesana Torinese, una famiglia in vacanza si diverte a compiere un viaggio immaginario con la parodia di un treno costruito con tronchi di legno, tubi della stufa, arnesi e oggetti di recupero (*Trenino goliardico*, autore non identificato, Fonte Tana, 1958, pag. 46), mentre il mondo del jet set è fascinosamente racchiuso nello scatto di Vincenzo Bianco (*Uscita da una serata di gala all'Hotel Principi di Piemonte*, 1930 ca., pag. 37). Con un'inquadratura degna di una foto da rotocalco degli anni Trenta, la stampa del grafico e bozzettista Bianco ricorda la triangolazione degli sguardi del visionario e glamour Helmut Newton, con le tre figure ben cadenzate nello spazio, tra cui il misterioso uomo di spalle in primo piano e l'auto di rappresentanza.

Celebrazioni e adunate

Non sorprendono le firme prestigiose in questo gruppo d'immagini. Il significato di un avvenimento di rilievo, di carattere pubblico o privato, sportivo o religioso, richiede mani esperte in grado di restituire in fotografia ben di più che l'ufficialità stereotipata dei momenti rituali. Apre la sezione una piccola stampa degli esordi di Stefano Bricarelli, datata 2 maggio 1908 (*La carrozza degli sposi: matrimonio di Carlita Mattiolo e Mario Ceriana*, pag. 24), che comprova la "spensierata pratica di piccola fotografia familiare" indicata da Pierangelo Cavanna (in *Stefano Bricarelli Fotografie*, Torino 2005). Gli sposi, amici del giovane fotografo, sono giunti all'aperto e una luce calda rivela l'aspetto più interessante dell'avvenimento, prontamente colto da Bricarelli. La vicinanza della carrozza nera alla sposa in bianco compie una trasmutazione visiva. Nell'immagine non si riconosce più come tale la figura della sposa ma diviene un ammasso di veli e di stoffa che pare in procinto di essere assorbita da una grande bocca scura. Domenico Riccardo Peretti Griva ottiene con *La benedizione del lago* (Orta, 1930 ca., stampa alla gelatina bromuro d'argento, pag. 34) un'immagine fortemente evocativa in cui il bianco delle vesti dei chierichetti scintilla di commovente candore al riverbero dei raggi luminosi sull'acqua.

Il nero laccato degli esterni di una carrozza da parata riflette il pubblico della strada, divenuto ombra semovente sulla fiancata di un lussuoso mezzo da corteo regale, dai cui finestrini s'intravedono gli sguardi radiosi dei tre ignoti passeggeri. I contorni del veicolo volutamente fuoriescono dal formato dell'immagine di Silvio Ottolenghi determinando quasi un *close up* (*Carrozza in sfilata*, 1925-1930, pag. 33).

L'Esposizione Generale Italiana visitata anche da Maria e Luigi Minola, due cittadini torinesi, lascia come ricordo della giornata del 5 agosto 1898 una foto dell'ascesa in volo a bordo del pallone frenato (Johannson, Torino, 1898, stampa alla gelatina bromuro d'argento, pag. 56). L'esperienza del volo appartiene ad una dimensione emozionale collettiva, quasi di tipo infantile, che in parte riemerge quando, a partire dal 1928, il quotidiano la "Gazzetta del Popolo" organizza

nelle domeniche la manifestazione intitolata “Donne si vola”. Ai campi volo di Torino accorrono migliaia di signore e signorine con la speranza di essere sorteggiate per un volo in aeroplano. I fotografi Carlo Gherlone e Silvio Ottolenghi naturalmente sono pronti ad immortalare l’evento (*Signora in partenza per giro turistico in volo*, 1930 ca., *Aereo in partenza dal campo volo di Mirafiori*, Torino, pag. 32), destinato secondo le dichiarazioni di Donato Costanzo Eula, dirigente dell’Archivio Storico della “Gazzetta del Popolo” a “...diffondere nel popolo l’attrattiva per l’aviazione”. Con intento promozionale e educativo il quotidiano promuove le grandi crociere con lo scopo d’invogliare gli italiani a navigare. Ottolenghi documenta una giornata in transatlantico avvenuta nel 1933 (*Piemontesi in gita sul transatlantico “Biancamano”*, pag. 41), forte dell’adesione dichiarata dagli organizzatori di ben 2900 partecipanti. *Nulla sfugge al suo obiettivo*, come afferma il celebre slogan coniato da Ottolenghi per caratterizzare le qualità di fotografo e, difatti, dalla visione a volo d’uccello, l’occhio fotografico plana sulle teste dei passeggeri assembrati sul ponte della nave e dai loro volti si coglie non proprio un senso di relax ma d’imbarazzata curiosità. Le adunate con centinaia e migliaia di persone divengono per circa un decennio, fino al 1938, appuntamenti di carattere turistico e sportivo, avvalorate da finalità politiche e propagandistiche. E’ ancora di Ottolenghi il reportage della gita autunnale ad Alba del 6 novembre 1932 con 6139 partecipanti (*Il treno speciale della Gazzetta del Popolo in partenza per la gita ad Alba*, pag. 40) Un treno sta per partire dalla stazione di Porta Nuova con i viaggiatori affacciati dai finestrini che sembrano salutare, ma in realtà lasciano cadere uno yo-yo. Come si legge da un articolo pubblicato il 4 novembre 1932 sul quotidiano, i cinque treni speciali con orario di partenza scaglionato, hanno ognuno un diverso elemento caratterizzante: il treno rosso delle 6.20 viaggia con il personaggio “Pio Percopo”, il treno verde delle 6.40 con “Isolina Marzabotto” e così via. L’ultimo, il treno tricolore delle 8.00, riceve in consegna degli yo-yo.

A queste realtà fortemente organizzate, si affiancano gli spostamenti in torpedone dei numerosi aderenti agli organismi del dopolavoro presenti in molti stabilimenti industriali della regione a cui si allaccia il fenomeno delle colonie estive dei figli dei lavoratori (Paolo Canonica, *Gruppo del dopolavoro “Stabilimenti Farina” in partenza sui Torpedoni SITA*, 1925-1930, pag. 38 e, autore non identificato, *Pullman della Società Idroelettrica Piemonte per il trasporto giornaliero dei bambini alla colonia elioterapica sul Po*, 1955 ca., pag. 46). Le immagini non mancano di narrare alcuni passaggi importanti che hanno visto gli abitanti del Piemonte appassionarsi ad ogni mezzo di locomozione, vissuti come strumenti di libertà personale ma anche come spazi mobili di aggregazione temporanea, in corsa verso una identità collettiva.

Movimenti e strumenti di locomozione nel gioco

I fotografi torinesi Gaetano Songi e Giuseppe Vanetti e il saluzzese C. Migliore dimostrano di possedere un’alta qualità morale: la pazienza, prescritta dal famoso fotografo ritrattista italiano Carlo Brogi nel suo *Il ritratto in fotografia, appunti pratici per la posa* del 1896. Con pazienza si dedicano a ritrarre i bambini, notoriamente irrequieti, vivaci e insofferenti a lunghe pose. Migliore ottiene dal bambino l’acquiescenza alla posa (*Bambino su cavallino con ruote*, 1890 ca., stampa all’albumina, pag. 48), ponendolo a cavalcioni di un cavallo a dondolo, uno strumento notoriamente in dotazione nei mi-

glieri atelier fotografici. Il fotografo riproduce la consueta iconografia ottocentesca, stereotipata e molto amata dal pubblico, del fotoritratto infantile su fondale dipinto. Songi raffigura, invece, una coppia di *Bambini su carretto trainato da capretta* (stampa all'albumina, 1870 ca., pag. 20), in un'ambientazione all'aperto, forse in campagna, dunque con luci naturali. La luminosità diffusa limita la visualizzazione dei due bimbi che, con difficoltà, si staccano dal fondo, quasi del medesimo tono, mentre si modella meglio, nel chiaroscuro, l'animale al centro dell'inquadratura che pare acquisire la maestosità di un cervo. L'obiettivo del fotografo è posto in basso per fare in modo che i due bimbi, dallo sguardo attonito, sembrino due adulti immortalati sul loro calesse da passeggio. Il gioco utilizza uno strumento di locomozione ludica per conferire una nuova identità ai soggetti che, attraverso la fotografia, compiono un rito d'iniziazione che li trasporta dal mondo infantile all'età adulta. Quasi settant'anni dopo ritroviamo i medesimi significati nell'immagine del bambino alla guida della sua auto da corsa a pedali, forse un modello Ferrari F2 giocattolo (autore non identificato, *La sua prima automobile*, 1950 ca., pag. 44), il cui anonimo ritrattista taglia dall'inquadratura parte delle ruote per meglio inserire la scena in un contesto cittadino, con tanto di vialetto, aiuole, alberi e palazzi in lontananza.

Accanto ai bambini, si possono includere in questo gruppo d'immagini, alcune rare rappresentazioni di grande formato del pittore e fotografo Carlo Pozzo. Egli fotografa un *Carro al carnevale di Savigliano* (stampa alla gelatina bromuro d'argento, 1893-1900, pag. 22), in istantanea vivificata dai contorni imprecisati di un cavallo e da alcuni particolari poi inseriti in fotomontaggio (il primo uomo a destra sul carro, in seconda fila). Le persone mascherate da *similPulcinella*, vestiti in ugual modo di bianco, sembrano emergere da un'enorme torta mobile, vale a dire un carro camuffato da morbidi e cadenti drappi bianchi. Questa immagine trae dalle manipolazioni in studio e dal "mosso" un particolare fascino di realtà. Una volta l'anno, il mondo adulto si traveste per sfilare lentamente su mezzi fantastici e poter rivivere una dimensione fiabesca e giocosa, propria dell'infanzia.

I testi e gli autori citati sono indicati in bibliografia a pag. 53



Immagini





Amazzone

Autore non identificato, 1860 ca.
stampa all'albumina, mm. 86x71

Cavaliere

Luigi Montabone, 1870 ca.
stampa all'albumina, mm. 137x100

Militare a cavallo

Luigi Montabone, 1875 ca.
stampa all'albumina, mm. 185x155





Bambini su carretto trainato da capretta
G.Songi, 1870 ca.
stampa all'albumina, mm. 99x144

Gruppo di famiglia con carrozino trainato da asini
Giuseppe Vanetti, 1870 ca.
stampa all'albumina, mm. 99x140





Pallanza: imbarco
Edizioni Brogi, 1870-80
stampa all'albumina, mm. 162x245



Carro al carnevale di Savigliano

Carlo Pozzo, 1893-1900

stampa alla gelatina bromuro d'argento con fotomontaggio, mm. 272x372



**Il conte Pippo Giacinto di Montanaro
ed altri motociclisti al Borgo Medioevale**
Autore non identificato, Torino 1902
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 103x156

Signore in bicicletta
Giuseppe Navarini, 1900 ca.
stampa all'albumina, mm. 142x100

Fratelli in bicicletta
Autore non identificato, Biella 23.10.1908
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 125x154





Carrozza in corsa

Alifredi & Tavera, Pinerolo 18.02.1904
aristotipo, mm. 118x161

**La carrozza degli sposi: matrimonio di
Carlita Mattiolo e Mario Ceriana**

Stefano Bricarelli, Torino, 02.05.1908
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 86x115





**Signora sulla sua Landaulet
Limousine Rothschild**
G.B.Berra, Torino 1905-10
stampa all'albumina, mm. 102x146



**L'arrivo della Regina Margherita,
con l'auto 'Sparviero', in visita
all'Istituto Ferrante Aporti**
Autore non identificato, Torino 1909
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 82x112

Cavallo da tiro che soccorre auto in panne
Autore non identificato, 1910 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 126x179





Imbarco sul lago d'Orta

Autore non identificato, Miasino 1914
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 126x172



**Gita della famiglia Prelle a Morgex
sull'omnibus SPA 35 HP preso a noleggio**
Massimo Prelle, Gran San Bernardo 05.08.1914
*stampa alla gelatina bromuro d'argento
con fotomontaggio, mm. 238x297*

**Autisti della SVAT, linea Aosta Courmayeur,
con l'omnibus SPA 35 HP**
Autore non identificato, 1915 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 85x135





Concorrenti in partenza per la corsa automobilistica Cuneo-Colle della Maddalena
Autore non identificato, Cuneo 09.08.1925
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 90x140

Auto su un tornante durante la corsa automobilistica Cuneo-Colle della Maddalena
Autore non identificato, Cuneo 09.08.1925
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 88x142



**Gruppo di famiglia in auto
nella campagna piemontese**

Autore non identificato, 1920 ca.

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 178x237

Gita in montagna con auto FIAT Torpedo 509

Autore non identificato, Valle di Susa 1925-30

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 226x288





Gita degli 'scavezzacol'

Carlo Gherlone, 1925-30

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 171x231

Raduno di auto al Colle della Maddalena

Autore non identificato, 29.06.1930

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 180x239



Signora in partenza per volo turistico

In occasione dell'iniziativa della Gazzetta del Popolo
'Donne si vola'

Carlo Gherlone, 1930 ca.

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 170x231

Aereo in partenza dal campo volo di Mirafiori

Silvio Ottolenghi, Torino 1925-30

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 180x237





Carrozza in sfilata

Silvio Ottolenghi, Torino 1925-30

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 175x236



La benedizione del lago

Domenico Riccardo Peretti Griva, Orta 1930 ca.

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 115x176



**Dimostrazione di motoscafi
nella piscina di acqua termale**
Mario Barisone, Acqui Terme 1930 ca.
*stampa alla gelatina bromuro d'argento,
mm. 111x167*



Delegazione straniera in visita alla FIAT: presentazione dell'auto 'Ardita Sport' sulla pista del Lingotto

Carlo Gherlone, 1933

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 171x231



Uscita da una serata di gala all'Hotel Principi di Piemonte

Vincenzo Bianco, Torino 1930 ca.

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 175x232



Gruppo del dopolavoro 'Stabilimenti Farina' in partenza sui Torpedoni SITA
Paolo Canonica, Torino 1925-30
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 190x287

Autobus turistico della Ditta Gallo in partenza da Piazza Carlo Felice
Autore non identificato, Torino 1930 ca.
stampa al bromuro d'argento, mm. 178x230





Manifestazione in piazza Vittorio Veneto a Torino
Carlo Gherlone, 1930 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 171x231



Il treno speciale della Gazzetta del Popolo in partenza per la gita ad Alba

Silvio Ottolenghi, Torino 06.11.1932

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 180x240



**Il Principe di Piemonte Umberto e la
Principessa Jolanda di Savoia**
G. Fagnano, 1930 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento,
mm. 88x137

**Piemontesi in gita
sul transatlantico 'Biancamano'**
Nell'ambito dell'iniziativa della Gazzetta del Popolo
'Una giornata in transatlantico'
Silvio Ottolenghi, 1933
stampa alla gelatina bromuro d'argento,
mm. 180x238

Carro allegorico dei 'Mercati nuovi' alla Festa dell'Uva
Carlo Gherlone, 1935-36

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 231x171

Fila di auto al trofeo Mezzalama

Autore non identificato, Breuil 19-20 giugno 1937
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 102x147

pagina seguente:

Taxi in piazza San Carlo

Dal reportage la giornata del taxi

Eda Urbani, Torino 1937 ca.

stampa alla gelatina bromuro d'argento con fotomontaggio, mm. 215x180





In giostra

Silvio Ottolenghi, Torino 1935-40

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 180x130

La sua prima automobile

Autore non identificato, 1950 ca.

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm 85x135





Raduno nei pressi della frontiera

Autore non identificato, Colle di Tenda 1950 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 121x171

In Vespa

Autore non identificato, Valchiusella 1950 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 235x173





**Pullman della Società Idroelettrica Piemonte
per il trasporto giornaliero dei bambini alla
colonia elioterapica sul Po**

Autore non identificato, 1955 ca.

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 176x233

Trenino goliardico

Autore non identificato,

Fonte Tana-Cesana Torinese, agosto 1958

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 179x240





**Auto sulla pista di collaudo
della FIAT Mirafiori**
Autore non identificato, Torino 1957-60
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 91x210

Monorotaia sul laghetto di Palazzo a Vela
Autore non identificato, Torino 1961
*stampa alla gelatina bromuro d'argento,
mm. 102x145*



Bambino su cavallino con ruote
C. Migliore, 1890 ca.
stampa all'albumina, mm. 137x101

Schede Biografiche

ALIFREDI & TAVERA

Giovanni Alifredi e Antonio Tavera risultano attivi a Pinerolo in via Buvina sin dalla fine dell'ultimo decennio dell'Ottocento, quando succedono al fotografo Carlo Milanese. Questo studio risulta operante sino ai primi del Novecento, dal 23 dicembre 1900 è registrata anche una succursale a Bra in piazza della Rocca, Casa Foglione Zeni.

ALINARI Fratelli

Leopoldo (Firenze, 1832 - 1865), Giuseppe (Firenze, 1836 - 1891), Romualdo (Firenze, 1830 - 1891).

La famiglia Alinari rappresenta un punto di riferimento nella storia della fotografia italiana.

Lepoldo Alinari, capostipite dell'omonima azienda, si avvicina alla fotografia sin dalla fine degli anni Quaranta, in seguito ad un periodo di apprendistato presso il calcografo-stampatore fiorentino Luigi Bardi. Lo stesso Bardi, vedendo maggiori possibilità commerciali nella vendita delle fotografie, si occupa della formazione professionale dell'Alinari, instradandolo alle nuove tecniche fotografiche.

Già nel 1850 Leopoldo fornisce alcune immagini per l'opera dell'archeologo francese Eugène Piot, *L'Italie Monumentale*.

Nel 1854 fonda insieme ai fratelli Giuseppe e Romualdo la società Fratelli Alinari con sede prima in via Cornina e poi, dal 1863, in via Nazionale 8. L'anno seguente, gli Alinari partecipano all'Esposizione di Parigi.

La ditta si specializza nella documentazione delle opere d'arte, come strumento per la conoscenza del patrimonio artistico e nel 1856 pubblica i primi due cataloghi, in lingua francese e in un unico foglio, entrambi contenenti opere e architetture toscane e dello Stato Pontificio. Già nel 1858 Alberto d'Inghilterra commissiona ai fotografi fiorentini una campagna fotografica dei disegni di Raffaello conservati presso la Galleria dell'Accademia di Venezia e presso la collezione privata dell'arciduca Carlo d'Asburgo a Vienna.

Gli Alinari si dedicano anche alla ritrattistica, come dimostrano i ritratti presentati al pubblico all'Esposizione Italiana di Firenze del 1861.

Due anni dopo viene pubblicato il primo Catalogo Generale delle Fotografie.

Nel 1865, anno del trasferimento della capitale a Firenze, Leopoldo muore improvvisamente, lasciando Giuseppe alla direzione.

Nei cinque anni di Firenze capitale d'Italia, gli Alinari incrementano la documentazione artistica con campagne fotografiche in numerose città. Lo stabilimento ottiene molteplici riconoscimenti pubblici sia nelle numerose esposizioni nazionali ed internazionali alle quali partecipa, sia all'interno degli ambienti artistici dell'epoca. Gli Alinari hanno anche una succursale romana in via del Corso 90, e un negozio di vendita a Napoli, in via S. Caterina a Chiaja.

Nel 1889 gli Alinari si aggiudicano la medaglia d'oro all'Esposizione di Parigi grazie ad alcune lastre di grandi dimensioni, segno di una attenta sperimentazione tecnica. Nei primi anni Novanta viene avviata anche l'attività editoriale della società. Morti nello stesso anno sia Giuseppe che Romualdo, lo stabilimento passa sotto la direzione di Vittorio, figlio di Leopoldo. Nel 1900 gli Alinari ricevono all'esposizione di Parigi il Gran Prix per la riproduzione "al vero" del trittico con l'Adorazione dei Magi di Gentile da Fabriano della Galleria degli Uffizi. L'opera è realizzata su carta fotografica intelata e colorata a tempera, montata in cornice di legno delle stesse dimensioni del capolavoro originale. Nel 1921 lo stabilimento viene ceduto da Vittorio ad un gruppo di intellettuali fiorentini che fondano la società Fratelli Alinari I.D.E.A.

BARISONE, Mario

(Prasco, Alessandria, 1899 - Acqui Terme, 1984)

Fotografo attivo ad Acqui Terme dagli anni Venti sino agli anni Sessanta del Novecento.

BERRA, Giovanni Battista

(Chivasso, Torino, 1811 o 1817 - Torino, 1894)

Pittore e fotografo professionista. Nel 1878 diventa titolare della "Fotografia Subalpina", fondata da Domenico Berra e Leone Mecco nel 1862, con sede in corso Siccardi 6 e via Cernaia 18. Partecipa alle maggiori esposizioni, menzionato nelle Guide Marzorati dal 1877 al 1897, il suo prestigioso studio risulta specializzato in riproduzioni d'arte, famose quelle dell'album con le opere presenti all'Esposizione Nazionale di Torino del 1880. Berra stesso vanta questa specializzazione in una pubblicità sulla Guida Armandi del 1884, nello stesso anno partecipa all'Esposizione di Torino e nel 1899 a quella di Firenze. Non è da trascurare però la sua attività di paesaggista attento alla nitidezza e alla luminosità.

BIANCO, Vincenzo

(Torino, 1871 - 1954)

Fotografo dilettante, di professione grafico e bozzettista alla FIAT di Torino. Presso una collezione privata torinese è conservato un fondo di circa 400 immagini scattate dalla fine dell'Ottocento al 1950 circa.

BRICARELLI, Stefano

(Torino, 1889 - 1989)

Avvocato. Fotografo "dilettante", inizia la sua attività nel 1904. Si laurea in Legge nel 1911 e inizia a lavorare presso lo studio paterno, nello stesso anno si iscrive alla S.F.S. e all'USIAF, partecipa all'Esposizione

Internazionale di Torino ricevendo la medaglia d'oro. Inizia a pubblicare alcune fotografie su il *Corriere Fotografico*, su *La Fotografia Artistica* e su *The Amateur Photographer*, espone al London Salon of Photography dove presenterà due opere anche nel 1915. Nel 1913 vince uno dei primi premi per il concorso nazionale di fotografia indetto dalla casa Tensi di Milano. Nel 1921 fonda con alcuni amici, tra cui Baravalle e Bologna, il Gruppo Piemontese per la Fotografia Artistica e inizia a collaborare con la rivista inglese *Photograms of the Year*. Nel 1923 riceve un diploma di medaglia d'oro e uno d'onore alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia di Torino. Sono gli anni in cui la rivista specializzata *Il Corriere Fotografico* e il rispettivo annuario *Luci ed Ombre* hanno un ruolo di primo piano nel panorama nazionale. Baravalle, Bologna e Bricarelli acquistano la rivista e ne portano la sede da Milano a Torino. Nel 1925 partecipa al Primo Salon Italiano d'Arte Fotografica Internazionale. Nel 1926 è presente alla I Esposizione del Fotogruppo Alpino e fonda la rivista *Motor Italia*. Alcune sue fotografie vengono pubblicate su *Luci ed Ombre* dal 1923 al 1934. Nel 1927 abbandona la carriera di avvocato e diventa giornalista professionista. Nel 1930 partecipa al Salone Internazionale d'Arte Fotografica. Nel 1935 si iscrive al Gruppo Fotografico del Circolo degli Artisti, nato proprio in quel anno. Per tutti gli anni Trenta partecipa ai più importanti Salon nazionali e internazionali; dopo un viaggio a New York inizia a collaborare con alcune riviste americane. Nel 1938 scrive per *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia*. Si lega alla propaganda di regime. Partecipa alla VI Mostra Biennale Internazionale di Fotografia Artistica al Circolo degli Artisti nel 1939. Dopo la guerra e per tutti gli anni Cinquanta la sua attività continua incessantemente, realizza alcune pubblicazioni fotografiche. Nel 1951 riceve un riconoscimento della Giuria del Premio Torino di Giornalismo. Nel 1955 vince un concorso indetto dal Touring Club. Insignito dell'EFIAP nel 1958. Nel 1963 viene sospesa la pubblicazione de *Il Corriere Fotografico*. Nel 1968 pubblica *L'auto è femmina*, nel 1976 esce una sua monografia intitolata *Piemonte di ieri e romantica Valle d'Aosta nel 1979 Occhi della memoria*. Dal 1997 parte del suo patrimonio fotografico è donato ai Musei Civici di Torino.

BROGI Giacomo
(Firenze, 1822 - 1881)

Giacomo Brogi, giunge alla fotografia dopo aver svolto la professione di incisore e di ritoccatore di stampe presso il calcografo Achille Paris.

Inizialmente, per sopperire alla mancanza di mezzi e di conoscenze tecniche nel campo della fotografia, si mette in società con il fotografo ritrattista Sollazzi. Nel 1860 fonda la ditta Giacomo Brogi Fotografo, in Lungarno delle Grazie n.15 e già l'anno successivo presenta all'Esposizione Italiana una serie di vedute, probabilmente tratte da incisioni. La ditta si specializza nella ritrattistica e nella fotografia di opere d'arte, occupandosi anche, nel contempo, di vedute panoramiche di grandi dimensioni, come menzionato sul retro di alcune carte di visite.

Sono degne di nota le campagne fotografiche organizzate in Italia e in Medio Oriente, tra cui quella in Palestina, documentata in un album che verrà donato al Papa Pio IX. Copie dell'album, regalate a Vittorio

Emanuele II e a Umberto I valgono al fiorentino la nomina di "Fotografo di Sua Maestà". Il legame di Brogi con Roma si rinsalda dal 1870 con le sistematiche campagne fotografiche del patrimonio artistico della capitale e con l'apertura di una succursale della ditta in via del Corso 419. Un'altro negozio per la vendita è aperto nel 1871 anche a Napoli in via Chiatamone n.19.

Nel 1875 organizza un tour documentario anche in Piemonte e Lombardia, arricchendo il catalogo che viene pubblicato tre anni dopo. Morto Giacomo, nel 1881, la gestione della ditta passa ai figli Alfredo e Carlo, quest'ultimo prima socio e poi membro direttivo della Società Fotografica Italiana.

Carlo è anche autore di un volume dal titolo *Il ritratto in fotografia: appunti pratici per chi posa*.

La Ditta Brogi prende parte alle Esposizioni di Vienna nel 1873, è insignita della medaglia d'argento a Milano nel 1881 e ottiene il diploma d'onore all'Esposizione Italiana a Londra nel 1888.

Alla morte di Carlo, avvenuta nel 1925, la ditta diminuisce la propria attività. Negli anni Cinquanta le lastre dell'archivio dello stabilimento vengono cedute alla Società Fratelli Alinari I.D.E.A.

CANONICA, Paolo

Fotografo attivo a Torino dagli anni Dieci agli anni Quaranta del Novecento con sede in via Mazzini 22 e successivamente in via Madama Cristina 108. Alcune guide lo riportano anche all'indirizzo di via Ponte Mosca, forse in seguito ad un cambio di indirizzo. Presente alla Mostra Fotografica di Torino del 1911 dove ottiene un diploma d'onore.

FAGNANO, G.

Fotografo con sede a Torino in via Arquata 4, attivo intorno agli anni Trenta del Novecento.

GHERLONE, Comm. Carlo
(Torino, 11.07.1891 - 19.08.1980)

Fotografo professionista. Figlio del fotografo Giovanni. Negli anni Venti subentra allo Studio Bertieri in via Po 25. Nel 1923 viene premiato con medaglia d'oro e diploma di onore alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia, Ottica e Cinematografia di Torino. Nel 1928 *Luci ed Ombre* pubblica il ritratto dello scultore Edoardo Rubino Negli anni Trenta il suo studio assume varie denominazioni e motti: "La fotografica -agenzia foto reportage Comm.Gherlone" col motto "Fotografa tutto ovunque", successivamente al 1930 cambia il motto in "Fotografa tutto dappertutto", con sede in piazza Carlo Felice 7, in quel periodo risulta anche fotoreporter de *La Stampa* e fotografo di scena teatrale. Probabilmente negli anni seguenti, la sede di Piazza Carlo Felice si limita ad essere uno spazio espositivo, tanto che sui retrì viene indicata come "chiosco" e lo studio-laboratorio viene trasferito, intorno al 1945, in via XXIV maggio 9. Nello stesso periodo il suo marchio assume la denominazione Comm. Gherlone e Caterina Gherlone Gay, pare quindi condividere il laboratorio con sua moglie. Negli anni Cinquanta il suo studio si trasferisce in via Roma 255 con la denominazione "Foto Attualità-Fotografa tutto ovunque". Insieme al fotografo Silvio Ottolenghi è da considerarsi uno dei più vecchi e valenti photo-reporter torinesi.

JOHANNSON

Fotografo professionista con sede a Giebichenstein a S., in Germania. Durante l'Esposizione Nazionale di Torino del 1898 approda in città per immortalare l'evento.

MIGLIORE, C.

Sui retri delle sue immagini si pubblicizza come "Studio di fotografia e pittura" successore del fotografo Giuseppe Bargis nel 1890, opera a Saluzzo in via Macelli 2.

MONTABONE, Luigi

Fotografo professionista, attivo a Torino nella seconda metà del XIX secolo. La data in cui inizia la sua attività è incerta. Alcuni documenti pubblicitari dichiarano che l'anno di fondazione del suo stabilimento è il 1860, altri 1855 o 1856, la guida Marzorati e Galvagno lo attestano dal 1869, ma, le molte testimonianze, fanno presupporre che a questa data, l'attività di Montabone fosse già più che avviata. Molto probabilmente la sede del suo primo studio è in Via della Rocca 49. Nel 1862 realizza la campagna fotografica in Persia, al seguito di una spedizione diplomatica. Questo album gli farà guadagnare prestigio, fama e una 'menzione onorevole' all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1867. Da questa esperienza in poi sul retro delle sue fotografie si aggiungerà un marchio, infatti oltre al suo personale, apparirà anche un leone di Giuda. In quegli stessi anni realizza un album con 24 foto del Re a caccia del camoscio in Val D'Aosta. Si guadagna il titolo di fotografo di Sua Maestà, dicitura che aggiunge ai marchi già esistenti, sul retro delle foto.

Prima dell'avventura persiana, probabilmente, trasferisce il suo studio in Via della Rocca 47, infatti le fotografie, che riportano questo indirizzo, sono, solo in parte, con il leone di Giuda. In parallelo a questo studio torinese, ma dopo la spedizione persiana, è registrata anche una sede a Milano, in Corso Vittorio Emanuele 22.

Nel 1872 è nominato Cavaliere d'Italia e vince il I grado all'Esposizione Nazionale di Torino, grazie ai suoi ritratti. Si specializza in ritratti di Corte e dell'aristocrazia torinese ma si occupa anche di alcune riproduzioni d'arte, fotografando opere d'arte contemporanea esposte alla Mostra della Promotrice e di Arte Antica a Milano. Nell'ottobre del 1873 trasferisce lo stabilimento in Piazza San Carlo 2, sui suoi retri si aggiunge la riproduzione della facciata con l'insegna "Fotografia Montabone" e a volte la dicitura "Fotografia Reale", epiteto con cui risulta registrata dal 1869 nella guida Marzorati. Negli anni in cui a Torino il suo studio è in Piazza San Carlo, il fotografo aumenta le sue sedi nel resto di Italia, aprendo a Milano in Piazza Durini 7, a Firenze in Via dei Banchi o Via Banchi 3 e a Roma in Piazza di Spagna 9.

Muore nel 1877 e i suoi stabilimenti saranno rilevati da diversi fotografi che in precedenza erano stati suoi soci e collaboratori: a Torino Vanetti e Roggia, a Genova e Napoli Bertelli e Rovere, a Roma Borelli e Costa. Un'immagine databile 1880 ca., testimonia anche una filiale Montabone in Egitto, al Cairo, in Quartier Jsmaille-Villa Tomich.

NAVARINI, Giuseppe

(Bologna, 1859 - Torino, 1927)

L'inizio della sua attività è documentato dal 1893, anno in cui subentra a Giuseppe Roggia nell'atelier appartenuto già al fotografo Pietro Ber-

tieri in via Carlo Alberto 44 e via Urbano Rattazzi 9 a Torino. Alcuni autori datano il suo studio sino al 1908 al medesimo indirizzo e dal 1911 in corso Regina Margherita 121-123. E' presente all'Esposizione Nazionale di Torino del 1898. Si conosce una succursale a Saluzzo denominata "Fotografia Nazionale" in corso Carlo Alberto 20/22.

OTTOLENGHI, Silvio

(Pisa, 14.05.1886 - Torino, 11.07.1953)

Fotografo professionista. Vive a Livorno fino all'età di diciannove anni e si trasferisce a Torino nel 1905 in via Lagrange 34. Fino al 1910 passa da un lavoro a un altro individuando presto la sua vera passione: la fotografia. Il suo ingegno e la sua creatività lo porteranno ad essere uno dei primi fotoreporter italiani. Nel 1920 inizia la sua collaborazione con il quotidiano *La Gazzetta del Popolo* e con il supplemento settimanale *Illustrazione del Popolo*. Non è nota la data precisa di apertura della sua attività commerciale in piazza Carlo Felice 1 e successivamente al numero civico 3. Nel 1923 realizza un album dedicato al Principe di Piemonte che lo ritrae allo Stadium. Nel 1926 viene pubblicata su *Il Corriere Fotografico*, nel numero di gennaio, una sua fotografia che ritrae il Principe di Piemonte e il Duca di Aosta all'inaugurazione del Primo Salon Italiano di Arte Fotografica Internazionale di Torino. E' nel decennio degli anni Trenta che raggiunge l'apice della sua carriera artistica ed economica. Nel 1934 documenta la visita di Hitler e Mussolini a Venezia con un album di 50 fotografie. La sua attività frenetica lo porta ad immortalare ogni accadimento; tutte le personalità dell'epoca e migliaia di persone comuni sono colte nella freschezza istantanea dei suoi scatti. Tutto ciò, unito alla geniale invenzione del suo slogan "Nulla sfugge al mio obiettivo", lo fanno radicare nella memoria cittadina e nazionale. Nel 1940 con l'entrata in vigore delle leggi razziali del 1938, Ottolenghi, per poter continuare la sua attività commerciale deve cedere la sua ditta a Luigi Bertazzini, fotografo che per anni fu suo commesso. Per fuggire alle persecuzioni si trasferisce a Milano, ma nel 1945 verrà incarcerato a San Vittore. Dopo la guerra torna a Torino con la famiglia e ricomincia a lavorare in una nuova sede, in via Giolitti 2.

Nel 2005 l'Associazione per la Fotografia Storica di Torino gli dedica la sua prima mostra monografica.

PERETTI GRIVA, Riccardo Domenico

(Coassolo, Torino 28.11.1882 - Torino, 11.07.1962)

Magistrato. Fotografo dilettante. La sua passione per la fotografia nasce prestissimo, si laurea in legge a Torino e sceglie di dedicarsi alla Magistratura. Diviene pretore a Mongrando e dopo a Courgnè. Nel 1922 è nominato pretore a Torino. Affascinato in particolare dalle tematiche e dalle tecniche pittorialiste del fotografo belga Leonard Misonne, inizia come autodidatta, predilige vedute naturalistiche e la stampa al bromolio. Aderisce al Gruppo Piemontese per la Fotografia Artistica della S.F.S. Nel 1923 partecipa alla Prima Esposizione Internazionale di Fotografia Ottica e Cinematografia e ottiene una medaglia d'argento, il primo di una lunga serie di riconoscimenti presso le più importanti esposizioni italiane e straniere. Negli anni Venti pubblica anche alcuni articoli sul ruolo del fotografo e sui Diritti d'Autore sulle pagine del *Corriere Fotografico*. Il procedimento a lui più congeniale è il bromolio

trasferito ma non trascura le stampe al bromuro d'argento. Conoscutissimo all'estero grazie alla sua partecipazione ai più rinomati Salon internazionali come quello di Stoccolma nel 1926 o del Giappone nel 1928. La sua attività è intensissima. Nel 1932 diventa docente presso la Scuola di Fotografia A.L.A. a Torino e nel 1934-35 è docente di bromoleotipia presso il Corso Superiore di Cultura Fotografica della Società Fotografica Subalpina. Nel 1943 è membro attivo del C.L.N. del Piemonte. Nel 1944 è incarcerato e l'anno seguente, a guerra finita, è nominato Vice-Alto Commissario aggiunto per l'epurazione e diventa Presidente della Corte d'Appello di Torino. Socio U.S.I.A.F., la sua attività espositiva nel dopoguerra riprende: nel 1949 pubblica *Cento impressioni romane da stampe agli inchiostri grassi* e *Viaggio pittoresco seguendo gli impianti della SIP*. Dal 1959 al 1962 è presidente della Toro Assicurazioni. Nel 1954 esce il suo libro *Fascismo vecchio e nuovo e altri saggi*. Negli anni Cinquanta è tra i primi posti nelle statistiche della rivista americana *Annual Photography*. Personaggio lucido ed eclettico, ironico e dotato di rara sensibilità, pubblica anche, fra gli altri, due libri di favole: nel 1952 *Un'allegria comitiva di animali* e nel 1955 *Tre anni dopo*, seguito del precedente. Continua a viaggiare per i suoi impegni di magistrato. Nel 1956 va in Cina per un congresso. Nel 1957 pubblica *Impressioni di viaggio in Libano e Siria*, arricchito con le sue immagini. Nel 1962 riceve a Berna dalla Federation International de l'Art Photographique la prestigiosa Honoraire Excellence FIAP ed è insignito dell'onorificenza EFIAP nel 1963. Peretti Griva è uno dei fotografi "dilettanti" più rappresentativi, a torto considerato dalla critica per anni solo come un tardo pittorialista. Da un'analisi più attuale ed attenta si coglie che, paradossalmente, tutto il tradizionalismo formale di cui era tacciato, grazie al suo costante lavoro e alla sua personale sperimentazione del bromolio trasferito, in cui si opera quasi uno sfaldamento dell'immagine, crea una iconografia nuova, quasi informale.

POZZO, Carlo

Nel 1893 subentra al fotografo Delgaizo nella sua sede di Fossano in via Roma 22, che manterrà ancora per alcuni anni anche quando aprirà i nuovi studi di Savigliano, in via Danna 3 e in via Luigi Grassi 1, dove succederà a Giuseppe Berardo. Dal 1912 vanta il titolo di Cavaliere. A Carlo Pozzo subentrerà il 20 giugno 1920 il fotografo Giovanni Cerutti.

PRELLE, Massimo

Nasce a Torino intorno al 1880 e risiede in corso Principe Oddone 11 bis, muore presumibilmente negli anni Cinquanta del Novecento. Professore, forse docente presso l'Istituto Bonafous di Torino. Fotografo 'dilettante', i suoi soggetti variano dalle immagini di montagna, alle riproduzioni d'arte, passando dalla ritrattistica familiare allo studio naturalistico. Partecipa alla IV Esposizione Nazionale di Fotografia ed Internazionale per Materiale Fotografico del 1907 insieme a Oliaro, Barberis, Assale, Bertieri, Pia, Masino, etc. con delle fotografie al carbone e riceve una medaglia d'oro. Sempre in quel anno riceve una medaglia d'argento conferitagli dal Ministero della Guerra al Concorso Mondiale de *La Fotografia Artistica* e una medaglia di bronzo del Ministero dell'

Agricoltura, Industria e Commercio. Nel 1911 all'Esposizione Internazionale di Torino presenta alcune riproduzioni di affreschi della chiesa di San Domenico a Torino e due fotografie di dermatite che gli fanno meritare un'altra medaglia d'oro. Nel 1915 realizza un servizio fotografico documentando varie specie botaniche. Degni di nota anche i suoi interessanti fotomontaggi.

SONGI, Gaetano

Fotografo ritrattista, dai retri delle sue Immagini risalenti al 1870-80 risulta attivo a Torino in via Silvio Pellico 4 ma alcuni autori riportano successivamente il suo studio, nel 1888, in Via Mazzini 40.

URBANI, Eda

(Livorno, 06.07.1908 -Torino, 25.02.2001)

Fotografa professionista. Nei primi anni Trenta frequenta, a Palma de Maiorca, il vivacissimo entourage culturale guidato dallo scrittore spagnolo Llorenç Villalonga Pons illustrando le pagine della rivista *Brisas* edita dal 1934 al 1936 e diretta da Villalonga. E' presente a Torino intorno al 1937. I domicili conosciuti sono Corso Parigi 35 e Corso Re Umberto 125. E' una delle prime donne fotoreporter, magistrali le sue istantanee di taglio decisamente moderno, fresche ed immediate. Reporter della *Gazzetta del Popolo*, presumibilmente dal 1937, è conosciuta anche per le sue foto di carattere pubblicitario. Nel 1938 partecipa alla IV Esposizione d'Arte Fotografica dell' A.F.I. Nel 1946 risulta titolare a Torino di un'attività che si occupa di arredamento e abbigliamento. Personaggio eclettico ed affascinante è anche tra le fondatrici della rivista *Novità* che diventerà nel 1965 *Vogue Italia*. E' citata in un testo sul designer degli anni Settanta, *Decorative art in modern interiors 1973/74* edito da Ella Moody a New York. Nel novembre del 1977 si trasferisce a Rio de Janeiro per ritornare successivamente a Torino.

Nel 2008 l'Associazione per la Fotografia Storica di Torino le dedica la sua prima mostra monografica.

VANETTI, Giuseppe

Pittore e fotografo professionista in società con Maria Vanetti. Successore di Montabone. La prima notizia che si ha di lui risale al 1875 anno di fondazione dello stabilimento "Fotografia Italo.Germanica", con sede in piazza Vittorio Emanuele 7, casa Calcagno. L'apice della sua attività è negli anni Settanta, il suo studio è specializzato in fotografie di bambini. Lo stabilimento risulta sia in piazza Vittorio 7 che in via Barolo 2, due ambienti probabilmente contigui. Sui retri delle foto viene ribadita la possibilità di realizzare foto anche di gruppi e a cavallo. E' noto soprattutto come ritrattista ma si dedica alla fotografia documentaria partecipando alla campagna di rilevamento fotografico al castello di Rivara, indetta da Alfredo d'Andrade. Le sue foto, insieme a quelle di Berra, fanno parte di una cartella di riproduzioni selezionata da d'Andrade e vengono esposte alla IV Esposizione Nazionale di Belle Arti del 1880. Nel 1898 partecipa alla Mostra d'Arte Sacra. Tra i promotori del Congresso Fotografico di quell'anno. Il suo studio è rilevato dai fratelli Luigi e Maria Lovazzano.

Bibliografia

- Carlo Brogi, *Il ritratto in fotografia, appunti pratici per la posa*, Edizioni Brogi 1896, Firenze.
- Donato Costanzo Eula, *La Gazzetta del Popolo nel suo novantesimo anno*, S.E.T.Gazzetta del Popolo 1938, Torino.
- Francesco Ogliari, Franco Sapi, *Scintille fra i monti. Storie dei trasporti italiani*. Volume II e VIII, Edizioni Francesco Ogliari e Franco Sapi 1968, Milano.
- Ando Gilardi, *Storia sociale della fotografia*, Feltrinelli 1976, Milano.
- A.A.V.V. *Torino 100 anni*, Grafiche Alfa 1977, Torino.
- Piero Becchetti, *Fotografi e fotografia in Italia 1839-1880*, Quasar 1978, Roma.
- S. Chiambaretta, I. De Rolandis, *Vecchia e cara Torino...*, Musumeci 1979, Aosta.
- C. Bertelli, G. Bollati, *Storia d'Italia: Annali 2, l'immagine fotografica 1845-1945*, Einaudi 1979, Torino.
- M. Miraglia, D. Palazzoli, I. Zannier, *Fotografia Italiana dell' Ottocento*, Electa/Alinari 1979, Milano/Firenze.
- Claudia Cassio, *Fotografi e ritrattisti nel Piemonte dell' 800*, Musumeci 1980, Aosta.
- Mario Marchiondo Pacchiola (a cura di), *Pietro Santini "l'arte della fotografia"*, I quaderni della Collezione Civica d'Arte (anno non indicato, 1980 ca.), Pinerolo.
- Marina Miraglia, *Culture fotografiche e società a Torino. 1839-1911*, Fondazione Guido ed Ettore De Fornaris/Umberto Allemandi & C. 1990, Torino.
- Rossana Bossaglia, Enzo Godoli, Marco Rosci, *Torino 1902 Le Arti Decorative Internazionali del Nuovo Secolo*, Fabbri Editori 1994, Milano.
- M.G. di Savoia, Romano Bracalini, *Casa Savoia. Diario di una monarchia*, Arnoldo Mondadori 1996, Milano.
- Marina Miraglia, *Il '900 in fotografia e il caso torinese*, Fondazione De Fornaris-Hopefulmonster 2001, Torino.
- Monica Maffioli (a cura di), *Fratelli Alinari. Fotografi in Firenze*, Fratelli Alinari 2003, Firenze.
- Laura Danna Leonardo (a cura di), *Domenico Riccardo Peretti Griva. Fotografo*, Associazione Fotografia Storica 2004, Torino.
- Bruno Gambarotta, Sandro Ortona, Rosanna Roccia, Giovanni Tesio, *Torino Il grande libro della Città*, Edizioni del Capricorno 2004, Torino.
- Archivio Storico della Città - testo di P.Cavanna, *Un'antologia per immagini*, Archivio Storico 2004, Torino.
- Pierangelo Cavanna, *Stefano Bricarelli. Fotografie*. Fondazione Torino Musei-GAM 2005, Torino.
- Giuseppe Colli, *365 volte Piemonte*, Editrice Il Punto 2005, Torino.
- Laura Danna Leonardo (a cura di), *Nulla sfugge al mio obiettivo. Silvio Ottolenghi photo-reporter*, Associazione per la Fotografia Storica 2005, Torino.
- Laura Danna Leonardo (a cura di), testo di Barbara Bergaglio *Obiettivi luminosi. Una selezione di fotografi piemontesi dal 1850 al 1950*, Associazione per la Fotografia Storica 2007, Torino.
- Laura Danna, *Eda Urbani. Fotografa*. Associazione per la Fotografia Storica 2008, Torino.
- Alessandro Barbero, *Storia del Piemonte*, Einaudi 2008, Torino.
- Franco Vaccari, *Fotografia e inconscio tecnologico*, Einaudi 2011, Torino.
- Laura Danna (a cura di), testo di Monica Vinardi *L'Italia dopo l'unità. Vedute di città italiane dal 1860 al 1890*. Associazione per la Fotografia Storica 2011, Torino.
- Maria Antonella Pelizzari, *Percorsi della fotografia in Italia*, Contrasto 2011, Roma.
- Martina Corgnati, *I quadri che ci guardano*, Editrice Compositori, 2011, Bologna.

Periodici e opuscoli illustrati:

Gazzetta del Popolo, 4 novembre 1932

Gazzetta del Popolo, "Il manifesto della città di Alba. La nostra gita di domani", 5 novembre 1932

Gazzetta del Popolo, "Trentamila persone ad Alba per la Fiera dei tartufi," 7 novembre 1932

Alba e dintorni: Album illustrato pubblicato in occasione della Gita dei Torinesi promossa dalla Gazzetta del Popolo il 6/11/32,

Anno Editoriale XXXVI 1932, Torino.

Siti:

Automobile Club Cuneo. La nostra storia, www.cuneo.aci.it

Trofeo Mezzalama, Storia, www.trofeomezzalama.org

Barisone, www.lancora.com; www.panoramio.com

Sono state inoltre consultate le immagini appartenenti ai singoli fondi dei fotografi trattati, presenti nelle collezioni dell'Associazione per la Fotografia Storica che, grazie ai dati riportati soprattutto sui retri (loghi, marchi, premiazioni, indirizzi, etc.) hanno fornito preziose informazioni che hanno contribuito alla stesura delle biografie.

Elenco delle opere in mostra

Le misure sono relative all'immagine e si intendono altezza per base

Amazzone

Autore non identificato, 1860 ca.
stampa all'albumina, mm. 86x71

Cavaliere

Luigi Montabone, 1870 ca.
stampa all'albumina, mm. 137x100

Militare a cavallo

Luigi Montabone, 1875 ca.
stampa all'albumina, mm. 185x155

Bambini su carretto trainato da capretta

G. Songi, 1870 ca.
stampa all'albumina, mm. 99x144

Gruppo di famiglia con carrozino trainato da asini

Giuseppe Vanetti, 1870 ca.
stampa all'albumina, mm. 99x140

Pallanza: imbarco

Edizioni Brogi, 1870-80
stampa all'albumina, mm. 162x245

Bambino su cavallino con ruote

C. Migliore, 1890 ca.
stampa all'albumina, mm. 137x101

Carro al carnevale di Savigliano

Carlo Pozzo, 1893-1900
stampa alla gelatina bromuro d'argento con fotomontaggio, mm. 272x372

Maria e Luigi Minola ritratti sul pallone frenato all'Esposizione Nazionale

Johannson, Torino 05.09.1898
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 173x113

Traffico cittadino in piazza della stazione e corso Vittorio Emanuele

Alinari, Torino 1900 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 200x261

Il conte Pippo Giacinto di Montanaro ed altri motociclisti al Borgo Medioevale

Autore non identificato, Torino 1902
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 103x156

Signore in bicicletta

Giuseppe Navarini, 1900 ca.
stampa all'albumina, mm. 142x100

Fratelli in bicicletta

Autore non identificato, Biella 23.10.1908
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 125x154

Carrozza in corsa

Alifredi & Tavera, Pinerolo 18.02.1904
aristotipo, mm. 118x161

La carrozza degli sposi:

matrimonio di Carlita Mattiolo e Mario Ceriana
Stefano Bricarelli, Torino, 02.05.1908
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 86x115

Signora sulla sua Landaulet Limousine Rothschild

G.B. Berra, Torino 1905-10
stampa all'albumina, mm. 102x146

L'arrivo della Regina Margherita, con l'auto 'Sparviero', in visita all'Istituto Ferrante Aporti

Autore non identificato, Torino 1909
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 82x112

Cavallo da tiro che soccorre auto in panne

Autore non identificato, 1910 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 126x179

La funicolare Sassi-Superga

Autore non identificato, 1910 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 222x166

Imbarco sul lago d'Orta

Autore non identificato, Miasino 1914
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 126x172

Gita della famiglia Prelle a Morgex sull'omnibus SPA 35 HP preso a noleggio
Massimo Prelle, Gran San Bernardo 05.08.1914
stampa alla gelatina bromuro d'argento con fotomontaggio, mm. 238x297

Autisti della SVAT, linea Aosta Courmayeur, con l'omnibus SPA 35 HP
Autore non identificato, 1915 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 85x135

Il pilota Cornero del garage Storero al volante della 'Buick 6 cilindri'
Autore non identificato, Torino 1920
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 226x290

Concorrenti in partenza per la corsa automobilistica Cuneo-Colle della Maddalena
Autore non identificato, Cuneo 09.08.1925
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 90x140

Auto su un tornante durante la corsa automobilistica Cuneo-Colle della Maddalena
Autore non identificato, Cuneo 09.08.1925
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 88x142

Gruppo di famiglia in auto nella campagna piemontese
Autore non identificato, 1920 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 178x237

Gita in montagna con auto FIAT Torpedo 509
Autore non identificato, Valle di Susa 1925-30
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 226x288

Gita degli 'scavezzacol'
Carlo Gherlone, 1925-30
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 171x231

Raduno di auto al Colle della Maddalena
Autore non identificato, 29.06.1930
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 180x239

Signora in partenza per volo turistico
In occasione dell'iniziativa della Gazzetta del Popolo 'Donne si vola' Carlo Gherlone, 1930 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 170x231

Aereo in partenza dal campo volo di Mirafiori
Silvio Ottolenghi, Torino 1925-30
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 180x237

Carrozza in sfilata
Silvio Ottolenghi, Torino 1925-30
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 175x236

La benedizione del lago
Domenico Riccardo Peretti Griva, Orta 1930 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 115x176

Dimostrazione di motoscafi nella piscina di acqua termale
Mario Barisone, Acqui Terme 1930 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 111x167

Delegazione straniera in visita alla FIAT: presentazione dell'auto 'Ardita Sport' sulla pista del Lingotto
Carlo Gherlone, 1933
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 171x231

Uscita da una serata di gala all'Hotel Principi di Piemonte
Vincenzo Bianco, Torino 1930 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 175x232

Gruppo del dopolavoro 'Stabilimenti Farina' in partenza sui Torpedoni SITA
Paolo Canonica, Torino 1925-30
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 190x287

Autobus turistico della Ditta Gallo in partenza da Piazza Carlo Felice
Autore non identificato, Torino 1930 ca.
stampa al bromuro d'argento, mm. 178x230

Manifestazione in piazza Vittorio Veneto a Torino
Carlo Gherlone, 1930 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 171x231

Il treno speciale della Gazzetta del Popolo in partenza per la gita ad Alba
Silvio Ottolenghi, Torino 06.11.1932
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 180x240

Il Principe di Piemonte Umberto e la Principessa Jolanda di Savoia
G. Fagnano, 1930 ca.
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 88x137

Piemontesi in gita sul transatlantico 'Biancamano'
Nell'ambito dell'iniziativa della Gazzetta del Popolo 'Una giornata in transatlantico' Silvio Ottolenghi, 1933
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 180x238

Carro allegorico dei 'Mercati nuovi' alla Festa dell'Uva
Carlo Gherlone, 1935-36

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 231x171

Fila di auto al trofeo Mezzalama

Autore non identificato, Breuil 19-20 giugno 1937

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 102x147

Taxi in Piazza San Carlo

Dal reportage la giornata del taxi

Eda Urbani, Torino 1937 ca.

stampa alla gelatina bromuro d'argento con fotomontaggio, mm. 215x180

In giostra

Silvio Ottolenghi, Torino 1935-40

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 180x130

La sua prima automobile

Autore non identificato, 1950 ca.

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm 85x135

Raduno nei pressi della frontiera

Autore non identificato, Colle di Tenda 1950 ca.

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 121x171

In Vespa

Autore non identificato, Valchiusella 1950 ca.

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 235x173

**Pullman della Società Idroelettrica Piemonte
per il trasporto giornaliero dei bambini
alla colonia elioterapica sul Po**

Autore non identificato, 1955 ca.

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 176x233

Trenino goliardico

Autore non identificato, Fonte Tana-Cesana Torinese agosto 1958

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 179x240

Auto sulla pista di collaudo della FIAT Mirafiori

Autore non identificato, Torino 1957-60

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 91x210

Monorotaia sul laghetto di Palazzo a Vela

Autore non identificato, Torino 1961

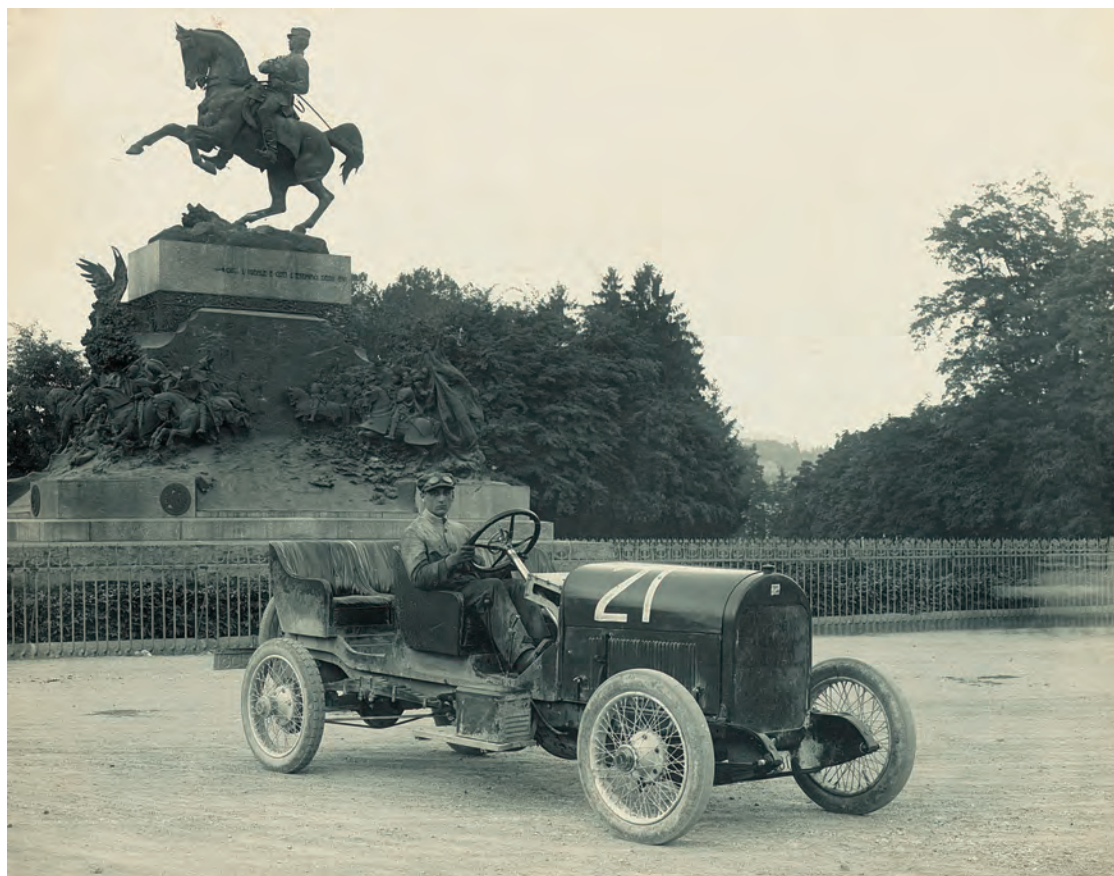
stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 102x145



**Maria e Luigi Minola ritratti sul pallone frenato
all'Esposizione Nazionale**

Johannson, Torino 05.09.1898

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 173x113



Il pilota Cornero del garage Storero al volante della 'Buick 6 cilindri'

Autore non identificato, Torino 1920

stampa alla gelatina bromuro d'argento, mm. 226x290





27 gennaio - 3 marzo 2012
 Palazzo Lascaris
 via Alfieri, 15 - Torino

Presidente

Valerio Cattaneo

Vicepresidenti

Riccardo Molinari

Roberto Placido

Consiglieri Segretari

Lorenzo Leardi

Gianfranco Novero

Tullio Ponso

*Direzione Comunicazione Istituzionale
 dell'Assemblea Regionale*

Rita Marchiori *Direttore*

Settore Relazioni Esterne

Barbara Giuva

Vita Katia Tria

Settore Informazione

Domenico Tomatis *Dirigente*

Elena Correggia

Daniela Roselli

© Consiglio regionale del Piemonte

ISBN 978-88-96074-381



Mostra e catalogo a cura di

ASSOCIAZIONE PER LA FOTOGRAFIA STORICA, TORINO

Presidente e Curatore

Laura Danna

Testo in catalogo

Ivana Mulatero

Schede biografiche

Federica Bressan, Tullia Garzena

Ricerche iconografiche

Santo Leonardo

Si ringraziano

**Tommaso Mattina, Lina e Alessandro De Carlo,
 Andrea Mandarino, Nino Dell'Aquila**

© *per le fotografie*

collezioni **Laura Danna** e **Santo Leonardo**, **Mario Tozzi**,
Antonio Marzo e altre collezioni private

© *per i testi*

gli autori

Stampa Dal Broi

Fotolito Zincografia Artistica

Grafica Caterina Fossati

Allestimento Beppe Giardino - F.lli Mano di Mano

Con la collaborazione

Associazione Museo del Modellismo di Chivasso



Finito di stampare nel mese di gennaio 2012





Signora sulla sua Landaulet Limousine Rothschild, G.B.Berra 1905-1910